

12,00	Moto 125 G.P. Gran Bretagna	Italia1
13,00	Tennis Open di Svezia	SportStream
13,15	Moto G.P. Gran Bretagna 250	Italia1
14,30	G.P. Gran Bretagna MotoGp	Italia1
15,30	Tour de France, 8a tappa	Rai3
17,00	Beach Volley mondiali u.21	RaiSportSat
17,20	Giro d'Italia femminile	RaiSportSat
20,00	Volley, Ita-Chi	RaiSportSat
21,00	Mondiale Superbike	Eurosport
22,40	La domenica sportiva	Rai2



Sacchi e il nuovo corso del Parma: «Prima i bilanci, poi i risultati»

«I bilanci devono essere sani e non possono continuare ad essere ripianati dai Tanzi che mettendo mano al portafoglio hanno fatto vivere il Parma a livello dei grandi club. Vogliamo restare a livello dei grandi, ma con bilanci realistici e indipendenti dalla generosità dei Tanzi di cui non si deve più abusare». Assenti Stefano Tanzi, per un improvviso impegno, e Cesare Prandelli, per un grave lutto familiare, Arrigo Sacchi (nella foto) ha presentato con queste parole il nuovo Parma. L'ex ct della nazionale ha tenuto a precisare la nuova filosofia con cui verrà gestita la società gialloblu. Vale a dire che nell'attuale situazione di crisi del calcio, la squadra del Tanzi proverà a dare gioia ai suoi tifosi senza chiedere sacrifici economici alla dirigenza. «Se i risultati devono

venire devono essere frutto di bilanci sani» ha precisato il tecnico di Fusignano. Un Parma che è cambiato, ma che ricomincia da Fabio Cannavaro. Il difensore azzurro con tutta probabilità rimarrà ancora nella città ducale. Ai Tanzi non sono pervenute offerte adeguate al valore che attribuiscono al calciatore, per il quale l'anno scorso rinunciarono a quasi 100 miliardi di vecchie lire pur di non sacrificarlo. «In un mercato asfittico il Parma è stato ancora molto attivo. In linea con il piano illustrato a maggio di ridurre i costi attraverso investimenti» ha dichiarato il direttore sportivo Baraldi. Sacchi ha sottolineato che i nuovi investimenti del ducale sono rappresentati dai molti volti giovani su cui la squadra ha puntato per il nuovo corso.

Venendo poi agli obiettivi per la prossima stagione, Sacchi ha ribadito che non sono i grandi acquisti a fare una grande squadra: «Non è il mercato che fa la squadra, ma altri fattori, per prima la chiarezza di idee. Il Parma può riuscire se Nakata si dimostra quello degli ultimi due mesi, o della seconda parte della stagione col Parma, e se tra Di Vaio e Adriano prevale l'altruismo. Allora possono essere devastanti. Dipende dalla voglia di fare di tutti. La generosità è una merce rara. Se ce l'hai, ti ripaga». A disposizione di Prandelli attualmente ci sono 32 giocatori, pronti a partire per il ritiro di Morgex, ma l'intenzione del tecnico è di ridurre la rosa a 24-25 elementi: «Il mercato per noi - ha spiegato Sacchi - è aperto solo per le cessioni».

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Decurtati e felici, l'esempio di tre divi

Vieri, Ronaldo e Recoba si riducono l'ingaggio miliardario: «Un aiuto per l'Inter»

Massimo De Marzi

I 5 CALCIATORI PIÙ PAGATI DELLA SERIE A

Alvaro Recoba	(Inter)	7,8 milioni
Francesco Totti	(Roma)	6,2 milioni
Gabriel Batistuta	(Roma)	6,0 milioni
Alessandro Del Piero	(Juventus)	5,0 milioni
Christian Vieri	(Inter)	5,0 milioni

I 5 CALCIATORI MENO PAGATI DELLA SERIE A

Diomansy Kamara	(Empoli)	80000
Eriberto	(Chievo)	140000
Vincenzo Grella	(Empoli)	145000
Gianluca Atzori	(Empoli)	150000
Maurizio D'Angelo	(Chievo)	150000

Calcio in crisi, società sull'orlo della bancarotta, ingaggi fuori da ogni logica (non solo di mercato)? Allora è possibile fare un passo indietro, come aveva dichiarato lo stesso presidente dell'Associazione calciatori, Sergio Campana. Ieri hanno cominciato le tre stelle più ammirate (e pagate) del firmamento interista. Christian Vieri, Ronaldo e Alvaro Recoba hanno deciso di autoridursi lo stipendio. Di quanto? Una cifra tra il 5 e il 10 per cento, secondo quanto riportato dal sito della società nerazzurra. Bazzecole, si dirà, ognuno dei tre giocatori potrà comprarsi comunque le Ferrari che vuole, ma il gesto ha un valore simbolico decisamente importante. Conti alla mano, Massimo Moratti risparmierà tra i 2 e i 3 milioni di euro, una cifra non proprio disprezzabile, che secondo alcuni maligni il patron dell'Inter aggiungerà all'affare Nesta, aumentando ancora l'offerta fatta a Sergio Cragnotti.

Per intanto, i tre campioni dell'Inter si meritano l'applauso per aver fatto seguire ai proclami di contenimento dei costi i fatti. L'iniziativa sarebbe partita da Bobo Vieri. Il centravanti della Nazionale, in Spagna per gli ultimi giorni di vacanza, ha partorito l'idea, mettendosi poi in contatto con Ronaldo (in Brasile fino ai primi di agosto, dopo la "sbornia" Mondiale), che a sua volta ha sentito Recoba, da una settimana già in ritiro. E l'uruguayano avrebbe poi comunicato la decisione al presidente Moratti. Vieri ha spiegato così le ragioni di questa scelta: «È un'iniziativa nostra e solo nostra verso il presidente Moratti. E non vogliamo che questo spinga altri a fare altrettanto, io penso che i contratti vadano rispettati. Ci siamo sentiti e abbiamo deciso di fare qualcosa. Un gesto diretto, soprattutto per far capire al nostro presidente che all'Inter ci teniamo davvero e che sappiamo cosa significa fare di tutto perché l'Inter sia ogni anno più forte e più grande. Il presidente c'è stato sempre vicino, in ogni momento. E di sforzi ne ha fatti sempre davvero molti». Recoba, l'uomo più pagato del calcio italiano (ma l'uruguayano continua a sostenere che il suo ingaggio è inferiore a quello ripor-

tato dai giornali, sarà...), ha ricordato che sono i club a firmare i super contratti, ma «se una società non ce la fa a pagare i calciatori, occorre essere onesti e accettare di ridursi lo stipendio. Per il bene di tutti».

Chissà cosa ne pensa di questo fatto il signor Fabio Cannavaro che, dai lidi spagnoli in cui trascorre le vacanze, ha dichiarato di non volerne sapere di autoridursi lo stipendio, per accettare il passaggio in un'altra squadra (Milan o



Recoba, Ronaldo e Vieri camminano abbracciati: l'idea di autoridursi l'ingaggio è partita dal bomber della Nazionale ed è stata subito accettata dagli altri due "fenomeni" nerazzurri

Juventus). Discorso che, non più tardi di tre mesi fa, aveva fatto anche Gabriel Batistuta. «Guadagno troppo? Quando la Roma ha firmato questo contratto sapeva quello che faceva». Intanto, a Torino, Moggi e Girardo stanno già studiando il rinnovo di contratto per Del Piero, il cui impegno con i colori bianconeri scade nel giugno del 2004. E, come l'impegno siglato nel 1999 tra la Juve e Pinturicchio aprì la strada ai contratti a dieci zeri (di vecchie lire,

quello che verrà siglato nei prossimi mesi - legato anche ad un futuro dirigenziale per Alex - seguirà la linea di tendenza già inaugurata coi contratti "a rendimento" sottoscritti con Ancelotti e Lippi. Più vinci, più guadagni, insomma. Del Piero dovrà "accontentarsi" di un ingaggio di circa 4 milioni di euro l'anno (contro i 5 attuali), ma una serie di bonus legati ai successi di squadra e ai risultati personali (gol segnati, partite giocate, presenze in Nazionale) potreb-

bero consentirgli di arrivare a quota sei. Ovviamente a patto che la Juve vinca lo scudetto o la Champions League. Questa linea di tendenza sarà adottata anche per gli altri "big" bianconeri prossimi a rinnovare il contratto (Trezeguet su tutti) e anche Inter, Milan e Roma sembrano propense a muoversi sugli stessi binari. Sembra (finalmente) finita l'epoca del soldo facile, dei contratti faraonici a prescindere. Quest'anno Hide-toshi Nakata ha combinato un sacco di

disastri a Parma, passando più di una domenica anche in panchina, ma il suo lauto ingaggio di quasi 4 milioni di euro non è stato minimamente scalfito. E che dire del Milan che, fino ad alcuni mesi fa (poi è stato lo stesso calciatore ad autosospendersi l'ingaggio), ha regolarmente pagato l'argentino Redondo, che non ha mai giocato un solo minuto in maglia rossonera, essendosi rotto appena sbarcato a Milano? Un altro argentino, Abel Balbo, nella Roma di que-

st'anno ha giocato uno scampolo di partita giusto quando c'era un'epidemia di infortunati, eppure ha intascato oltre 1 milione di euro, lo stesso ingaggio percepito da Sebastiano Rossi (zero presenze nel Milan in campionato). Ottocento milioni di vecchie lire lo ha intascato invece il granata Giovanni Lopez, che (per scelta tecnica) non scende in campo nemmeno che dal settembre del 2000. E poi ci stupiamo se il calcio va a rotoli...

«precedente» in Portogallo

Pensionato per un polso mal curato Un portiere fa gol al sistema-calcio

Pippo Russo

La scorsa settimana una sentenza del Tribunale del lavoro di Cascais, famosa cittadina costiera alle porte di Lisbona, ha creato un precedente in materia di diritto del lavoro sportivo le cui conseguenze sullo sport professionistico possono essere molto più sconvolgenti di quelle prodotte dalla sentenza-Bosman. Accogliendo una richiesta di Fernando Brassard, ex portiere che nel luglio dello scorso anno dovette chiudere la carriera all'età di 29 anni per un infortunio mal curato, i giudici di Cascais hanno imposto alla compagnia assicurativa Fidelidade il pagamento di un'indennità mensile d'invalidità pari a 6.000 euro; da corrispondere fino al giorno in cui Brassard avrà compiuto 65 anni. Brassard, mozambicano cresciuto nelle giovanili del Benfica, al momento dell'infortunio giocava nel Vitoria Setúbal; a causa di un grave incidente al polso, e di una terapia riabilitativa maldestra, egli dovette sospendere la carriera nel pieno della maturità agonistica. Una storia non diversa da quella di molti altri calciatori. Solo che, a differenza di tutti i colleghi vittime di analoghe situazioni, Brassard decise nei mesi successivi al ritiro di avviare un'azione legale per farsi riconoscere un diritto fin qui sconosciuto ai professionisti dello sport: quello alla pensione per invalidità da lavoro. Diritto che i giudici gli hanno conferito, valutando l'infortunio dell'ex portiere come "incidente sul lavoro". Alla compa-

gnia assicurativa è stato imposto il pagamento di un risarcimento mensile fino al giorno in cui Brassard avrà maturato l'età pensionabile, entrando nell'ordinario regime previdenziale. Il giudizio del Tribunale del lavoro di Cascais giunge in deroga a quella che è la disciplina in materia contenuta nel contratto collettivo di lavoro stipulato in Portogallo tra la federazione e il sindacato calciatori. Esso stabilisce che in casi del genere al calciatore debbano essere corrisposte 15 mensilità di minimo contrattuale. La sentenza-Brassard scavalca e ridicolizza questo meccanismo, e in generale mina l'intero sistema assicurativo del calcio professionistico portoghese (e non solo): poiché d'ora innanzi sarà molto più difficile negoziare le coperture assicurative con le compagnie, a meno di non mettere in preventivo un aumento nei costi delle polizze valutabile intorno al 20-30%. Rimanendo al caso-Brassard, per garantire il pagamento della sua pensione la Fidelidade sarà costretta a costituire una riserva finanziaria di 675.000 euro.

Lo scenario che si schiude è apocalittico. Interpellato dal quotidiano "O Jogo", l'esperto di assicurazioni dello sport Leonel Costa ha stimato che la riserva assicurativa da predisporre per un giocatore del massimo livello e di giovane età (l'esempio da fare sarebbe quello di Hugo Viana, 19enne appena ceduto al Newcastle) sarebbe di 18 milioni di euro. Quanto basterebbe a qualsiasi compagnia assicurativa per pretendere premi esosi; e spingere i club sull'orlo della bancarotta

Un tifoso juventino diffida la Rai a trasmettere le immagini della finale col Liverpool nel 1985: la sua sofferenza ripresa dal cameraman è diventata l'atroce simbolo di quella tragedia

Dall'Heysel a Real Tv, ancora in onda il dolore del signor Conte

Luca Bottura

Mediaset gli chiesero pure una foto segnaletica. Per identificarlo e, nel caso, espungerne l'immagine dagli archivi. Eppure la faccia di Gaetano Conte ce la ricordiamo tutti. È quel signore barbuto e un po' sovrappeso che all'Heysel, diciassette anni fa, reclamava aiuto sull'orlo della catastrofe. Dietro di lui, la marea umana. Davanti, un muretto crollato. Intorno, i due cameramen Rai che potevano dargli una mano e invece continuarono a riprenderlo. Eleggendolo a simbolo di quel maledetto Juventus-Liverpool, dei 39 che ne morirono, di un

pomeriggio che tolse per sempre l'innocenza al cosiddetto gioco del calcio. Conte, un pescatore tarantino che quel giorno stava proteggendo un parente disabile, oggi ha sessant'anni. E non ne può più di essere un'icona, carne da archivio. L'ultima volta è successo per "Slide mondiali", qualche sera fa. Il frizzantissimo quiz di Raitre. Ma il problema è periodico. Due anni orsono, vivisezionato per il piacere voyeuristico di "Real tv" (avete presente? Spettacolari incidenti, plastiche carnificine, morti da antologia) prese carta, penna e avvocato. Cercò di inibire l'uso della sua immagine al duopolio televisivo. In cambio, ottenne un vago interesse da Mediaset - «Ci mandi

una foto», appunto - e una sbrigativa risposta della Rai: è il diritto di cronaca, bellezza. Ma il problema è con ogni evidenza un altro. È indiscutibile che quelle immagini siano un documento importante, anche se ormai stanno agli hooligans come l'urlo di Tardelli ai Mondiali dell'82: tutto lì? Per Conte però sono veleno. Ne aggravano lo stato latente di depressione (l'altra sera è finito all'ospedale) e ne ravvivano il senso di abbandono che provò all'epoca. Quando gli operatori non lo aiutarono «e l'anno dopo vinsero pure un premio». Quando passò un mese all'ospedale di Taranto, da solo, dopo che il ministro De Michelis ave-

va fatto il bel gesto di riportarlo a casa. Quando decise di non presentarsi alla visita che i belgi volevano imporgli per indennizzarlo delle costole rotte e della gamba malmessa. Alla fine intascò il corrispettivo di 1700 euro. Forse non è un caso che gli unici ad appassionarsi della vicenda siano stati, ai tempi degli Europei di Belgio e Olanda, quelli di "Beha a colori". La radio contro la tv. Il racconto contro la violenza dell'immagine. Del suo uso estensivo, naturalmente contro i soliti ignoti. E senza cavarne un ragno dal buco. Perché il sistema è questo: se un sito Internet scrive che Azzurra Calprofon-

dersi in scuse per averlatagione è incinta (e non è vero) deve diffamata con una notizia che di lesivo sembra non avere nulla. Se un poveraccio diventa il jingle che introduce la violenza negli stadi, affari suoi. Anche se chiede un po' di attenzione per la sua salute. Flebilmente. Come all'Heysel. Se può servire al dibattito, una piccola esperienza personale. Lo scrivente ebbe l'onore e il privilegio di lavorare nella redazione di Cuore, anni fa. Era l'epoca in cui Gilberto Benetton si esibiva nudo sui cartelloni pubblicitari per propagandare i suoi maglioni. Fu imitato da Vittorio Sgarbi, sulla copertina dell'Espresso. Entrambi copriva-

no la parte più incisiva del corpo. Cuore pubblicò allora la foto di un metalmeccanico altrettanto nudo, ma con le mani aperte in segno di resa: era più scandaloso ciò che aveva tra le gambe o quello che non aveva in tasca? Il "Nudo operaio" fu un successo. La settimana dopo l'idea era quella di alzare il tiro. Di utilizzare la foto aerea di una delle vittime di Ustica, riprese dall'alto mentre galleggiavano a pelo d'acqua, intitolandola così: "Nudo di Stato". Prima, nonostante le migliori ed evidenti intenzioni, ci si consultò con l'associazione familiari delle vittime. Quella copertina non è mai uscita.